

## A proposito di *Puvis de Chavannes*.

(9 dicembre 2006)

Ieri ho voluto, forse, trarre in inganno lo spettatore con un apparente omaggio a Dorazio<sup>1</sup> ma, in realtà, vado in ben altra direzione.

Sempre più li vedo come due fratelli, solo che in questo si rivelerà necessario fare quello che non ho fatto a proposito di *Flags* (dei segni discontinui e frammentati, in primo piano, all'altezza delle bandiere più in basso e che sarebbero dovuti essere di colore viola). Qui, dei segni sottili, saranno di sostegno ai rombi avutisi dall'intersecarsi di queste linee blu che sono la campitura.

C'è uno Schifano<sup>2</sup>, anche se può dirsi una sua peculiarità poetica l'impiego degli smalti? Sgocciolature e situazioni *popular*... Sì, perché ciò che appare, adesso, è una torta e, adesso, per lo più mi avvicino, inesorabilmente, al Natale...!

Dietro tutto questo fracasso c'è però un'ombra: di Rothko<sup>3</sup>. Ho trovato un nuovo modo di impostare la strada, facile dall'inizio<sup>4</sup>: macchie e competenze diverse sin da subito, già dall'olio dato con poco colore... (In *Flags*, non mi hanno salvato, infatti, i due diversi ambiti<sup>5</sup>? Proprio oggi, con Chicco, discutevo di questa valenza di campo come dell'unica in grado di conferire credibilità al quadro).

E poi cos'è questa centralità ricorrente nei due? Un atteggiamento *popular* nell'elargizione del prodotto... Beh, se dovesse essere davvero *popular*, io non me ne ero mai accorta, mentre facevo...

---

<sup>1</sup> Piero Dorazio (1927 – 2005) di cui, ultimamente ho visto *Terra verde*, '63 - '64, olio su tela, cm. 70x280, collezione privata.

<sup>2</sup> Mario Schifano (1934-1998).

<sup>3</sup> Marc Rothko (1903-1970).

<sup>4</sup> Una facilità in cui non posso credere sempre e della quale, a tratti, dubito fortemente. Facciano testo i continui ripensamenti riguardo a *Flags*. A proposito di *Flags*, nota n°2.

<sup>5</sup> Il viola centrale e il giallo ai lati.

I due hanno una differenza sostanziale: nello stato d'animo in cui mi trovavo durante la loro realizzazione. Di *Flags* non vorrei nemmeno avere ricordo dal momento in cui, invece, s'intrappola così bene nella tela... Troppo caffè, mi giustifico. Può darsi che ci sia stato anche questo... Forse la reiterazione delle bandiere, mi ha fatto ruotare come una trottola o come un abito di derviscio, parimenti all'essermi ritrovata in un quadro di Aldo Mondino...

I *cognitivisti* mi avrebbero liquidato con l'attribuirmi una bassa gradazione di psicosi maniaco-depressiva, una ipomaniacalità a tutti gli effetti, dal momento in cui il contatto con il mondo esterno non è ancora interdetto, come nelle vere e proprie psicosi... Rammento di aver perduto l'aderenza al procedere per associazioni logiche, mentre quelle libere, nella persistenza della mia memoria, sono ancora vive nella mia estensione: *Flags*.

Mentre faccio *Puvis de Chavannes*, sono così tranquilla: non posso far prendere strappi alla gamba ma, devo tenerla in movimento e allora, ogni tanto, mi muovo su una musica che mi ha dato Chicco per farmi passare l'inverno; una sagace cantautrice italiana che è riuscita a portarsi in sala di registrazione la *crème* della musica brasiliana. Lei, così secca a lasciarsi cullare da questi ritmi senza noia.

Sto proprio bene...

(10 dicembre 2006)

Ne ho discusso con Chicco e non mi resta che staccarlo, sicuramente prima di averla raggiunta ed eguagliata<sup>6</sup>. Non mi permetterei mai di andare avanti e, forse, per la prima volta. (Se si eccettua quella volta che il professore di *Copia dal vero*<sup>7</sup> mi

---

<sup>6</sup> Il riferimento è all'idea dell'opera che mi compare, solitamente, nella fase del risveglio o quando il pensiero è tutt'altro che vigile. In realtà, il lavoro è proseguito, concludendosi diversamente. V. anche nota n°13. In particolare, troveranno posto anche le donne, o gli angeli e nonostante i dubbi ricorrenti, v. (12 dicembre 2007).

<sup>7</sup> V. nota n°7 di *Esercizio I*.

suggerì di conservare l'abbozzo per iniziare una copia più approfondita su un altro foglio: fu saggio).

Non ho raggiunto l'immagine che, invece, continuo a rivedere: mancano le palme nella parte in alto (che, forse, non sono, proprio in virtù del fatto che non le ho poste, da subito, in prima posizione: prima del blu) ma, soprattutto, non ci saranno le figure femminili avvolte in drappi rossi che avrebbero, loro, dovuto scandire la profondità della piramide e abitare i gradoni. Non ci saranno.

Attaccherò un'altra tela: mi chiedo se le dimensioni monumentali non mettano a tacere queste cose più piccole, per sempre, se non prevedano l'esclusione dei particolari quando dovrebbero comparire per intercessione di arnesi capaci di ottenere un dettaglio: ma, io, le donne le avrei volute dei baffi di pennellessa e mai mi sarei permessa di affidarle ad uno sguardo miope fuori dalla gradinata e dal cosmo "doraziano".

Potrei sostenere i gradoni con quel reticolo bianco già collaudato nella parte a destra ma, nessuno ne avverte la necessità: né io né, tanto meno, il lavoro. Chicco mi dice che sembra un albero; certo, il Natale centra. Allora è *schifanamente* anche una torta. (Sam Francis fece una *Saint'honoré*<sup>8</sup> con la metodologia dell'*all over painting*). Forse è *pop* o forse è *espressionista*, allora. (Il dibattito ritorna medesimo come per *È un oceano*). È, almeno, una figura archetipica e *gestaltiana*: sacrale vagamente ma, pervasiva, sicuramente...

Potrei parlare all'infinito ma tolgo di necessità al mio lavoro...

(12 dicembre 2006; ieri ha cenato con noi una coppia che ha lasciato un'energia improbabile)

Se anche dovessi metterle, dove, metterle? Quanto grandi? Sui gradoni o dentro e fuori?

---

<sup>8</sup> Sam Francis (1923-1994), *Saint'honoré*, 1952, olio su tela, cm. 201x134,5, Düsseldorf, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen.



*È un oceano*, 2006, olio e carta su tela, cm 123,4x145,5, proprietà dell'artista

Se faccio, devo qualche cosa anche a *Flags*; gli devo la scomposizione del segno e spaziale, in primo piano<sup>9</sup>...

Sto respirando al minimo e, questo, lo sopporto sempre meno...

Più che a che fare con Pierre Puvis de Chavannes, mi sembra di ricollegare il procedere al raggiungimento del ricordo delle immagini della Vergine che hanno riempito, anche, la mia infanzia. Ricorre il sacro ovunque: chissà dove devo andare...

Ieri, sarei dovuta trasalire davanti alla caratterizzazione antropomorfica attribuita a *Puvis de Chavannes*, da parte di Sergio. Oggi, lei mi brucia sempre e attribuisco la mia instabilità alla definizione affibbiata al mio lavoro<sup>10</sup>...

---

<sup>9</sup> In realtà, e nonostante i propositi il lavoro non verrà più ripreso e integrato. V. (7 dicembre 2006) A proposito di *Flags*.

<sup>10</sup> La riflessione è anche retrospettiva e coinvolge, conseguentemente, anche altri lavori come *Flags*.

(15 dicembre 2006)

Vorrei poterlo tenere per sempre, lavorandoci: qui non c'è nulla, nemmeno l'albero...

O vorrei poterlo vedere ancora, almeno in questa parte dell'anno.

Loro, sono l'angelo di *Thun* che già feci dieci anni fa per gli amici; uno ciascuno. La riproduzione a matita del mio, regalatomi in occasione della mia Prima Comunione: non poteva essere frainteso e duplicato come qui, ora, tra gradoni e nel reciproco scambio di giallo e blu del cielo. E del loro rosso, con l'oro e l'oltremare.

Non sono così sprovveduta e nemmeno così assente da una posizione vicina a delle relazioni logiche<sup>11</sup> da non accorgermi della sua superba sufficienza: forse, per la prima volta da quando lavoro, ho usato l'abecedario del rosso, del blu e del giallo.

Ho costruito quello che volevo, l'immagine ieratica: ho risposto a Chicco<sup>12</sup>. Così che mi ritrovo vicina alla magnificenza della *Trinità* di Anton Rublev.

Mancano le palme: me ne accorgo ora ma, loro, non ci possono più stare... E non so perché<sup>13</sup>.

(03 gennaio 2007)

Che bello quando qualcuno si ferma davanti a lui e sembra esaltarlo nella propria interna trepidazione... Anche se è appeso per il lungo e non ha telaio, la testa si china e riconosce, subito, la forma archetipica del triangolo.

---

<sup>11</sup> V. sopra, a proposito dei *cognitivisti*, (9 dicembre 2006).

<sup>12</sup> Mi proponeva un altro angelo che sarebbe dovuto fuggire in alto, a sinistra. Questo a testimonianza del fatto che anche lui si era accorto del "vuoto", lì; ma, esistono altre elementi in arte, non necessariamente quelli legati ad una forma, capaci di farmi ottenere una soluzione analoga. Ho messo più bianco e, parallelamente, ho insistito con la frantumazione del segno, raggiungendo quei propositi non portati a compimento in *Flags*.

<sup>13</sup> Il resto è stato aggiunto, forse perché credo nel ruolo della fotografia, come mezzo per fissare una situazione che, in questo caso, non potrà tornare mai più. V. (10 dicembre 2006).